

NE MARIA RASPI | PROVVISORE MAGISTRA-
TVS | SALVTIS VENETIARVM.

Sulla stessa facciata sta scolpita anche la presente.

GIAMMARIA RASPI della contrada S. Casan era figliuolo di Gianfrancesco q. Giammaria. Nacque del 1683. a' 26. di ottobre e del 1725. avea sposata donna Elena Trevano di domino Pietro dell'Ordine de' cittadini. Fu delle Quarantie; e dopo essere stato, oltre in quello della Sanità, in alcun altro Magistrato, si diede ad attendere agl'interessi della propria famiglia posta in qualche sbilancio dalle grandi spese fatte da' suoi zii. Ebbe egli figliuolo *Gianfrancesco*, educato sino all'età di metter vesta, in Padova; fu adorno di scienze, e di qualità amabilissime, siccome attesta un Cronista contemporaneo da me consultato. Tale Cronista che pare assai esatto nella storia e genealogia delle Cittadinesche Veneziane famiglie, dice che i Raspi da Mantova trapiantaronsi a Bergamo sino dal 1209, e che un ramo di essi passò poscia in Venezia. Egli dice che un *Alvise* f. di Giovanni *Raspi* f. di Marcantonio trasferitosi nel 1560. a Venezia fu fatto cittadino nostro. Vi fu un *Donato* figlio di un *Alvise*, il qual *Donato* del 1537. era Cavaliere, e fu co' nobili Andrea Dolfin, Marco Sanudo, e Alvise Donà ne' Reggimenti di Terraferma. *Marcantonio* figlio di *Alvise*, nato l'anno 1510, fu oratore molto famoso e benemerito alla Patria. *Lodovico* o *Alvise* figliuolo di quel *Marcantonio*, nato il 9. dicembre 1559, rimase ascritto alla Cancellaria Ducale nel 1556, e nel 1560. andò con Vincenzo Fedeli il quale era stato destinato in qualità di Ambasciadore alla Città di Firenze. Probabilmente spettò a questo *Lodovico* una Lettera latina in data *tertio cal. ianuarii MDL.* (1550.) diretta a Jacopo Grillo, colla quale gli invia le sue lucubrazioni e gli studii fatti sopra i poeti e gl'istorici intorno al quesito *an virtus mortalibus emolumentum afferat nec ne*. Questa Lettera comincia: *Ludovicus de Raspi M. Ant. filius Jacobo Grillo S. P. D. Persaepe multumq. mecum excogitavi nobilissime patre: an virtus mortalibus emolumentum afferat nec ne.* (Codice Marciano latino, classe XIV, num. CCXXXV. era già del Cavalier Morelli; intitolato: *Opusculorum humanioris littera-*

turae farrago, saec. XVI. adornata pag. 26.) Io tengo fralle mie carte quattro diplomi originali membranacei che riguardano tale famiglia. Il primo è un certificato dei Provveditori di Comun Marcantonio Malipiero e Pietro Barbarigo in data 24. novembre 1593. che Giammaria di Raspi figlio di Antonio mereatante da cordovani (pelli di cuojo, o marocchini ec.) è nato di legittimo matrimonio in Venezia nella contrada di San Silvestro, e che quindi è cittadino Veneto. Il secondo è un altro certificato dei Provveditori di Comun Jacopo Marcello, Paolo Loredan, Lodovico Falier, sendo doge Marino Grimani, che conferma quanto è detto nell'antecedente certificato 1593. È in data 8. marzo 1600. con belle miniature all'intorno e con istemmi. Il terzo in data 19. agosto 1603. è un altro certificato con cui Marino Grimani doge summentovato attesta che *Zanavise* e *Antonio* fratelli *Raspi* Bergamaschi con decreto di quel giorno del Consiglio di Pregadi furono creati cittadini Veneti co' loro discendenti. Anche questo ha buona miniatura. Col quarto la Cancellaria dell'ufficio delle Miniere in data 10. settembre 1648. conferma e ratifica in *Giammaria Raspi* figlio di *Pasqualino*, cittadino e negoziante Veneto, la investitura 31. agosto precedente della Miniera di Pecol in Zoldo. Dopo quest'epoca, cioè del 1662. a' 7. giugno, questa famiglia, e precisamente il detto *Giammaria* figliuolo di *Pasqualino* q. Antonio fu ammesso, con tutti i suoi discendenti, al Veneto patriziato, mediante la solita offerta di centomila ducati.

In altre epigrafi vedremo memoria di questa casa.

4.

AVGVSTO ZACCO | SALVTIS PRAESIDE
| S. A. T. | MDCCLXIII.

Sta questa parimenti sulla stessa facciata.

AVGVSTO ZACCO figliuolo di Francesco q. Livio nacque del 1727. a' 22 d'ottobre; del 1755. si ammogliò con Andrianna Duodo f. di Zuanne; e del 1757. in Chiara Carminati q. Costantino. Abitava a S. Marina (Alb. Barbaro). Fra i varii magistrati da lui coperti fu quello dall'epigrafe indicato